

Miti di Calcio

Il miglior bomber della storia della Nazionale compie 50 anni. L'arrivo in Sardegna nel '63. Lo scudetto del Cagliari, il Sessantotto, i mondiali in Messico, il Vietnam... «Rimpianti? Nessuno»



■ CAGLIARI Il tassista ha l'aspetto truce e un po' intrigante. Addenta una sigaretta... lo sguardo sfida la folla. Dall'aeroporto Elmas alla città di Cagliari sono dieci chilometri, forse undici. «Il Cagliari?». Silenzio. La domanda pare caduta nel vuoto. Passa un minuto. «Il Cagliari, lo vedo ogni tanto», si bravia Valdes e Oliveira, «però io tengo per Riva». «Ma sono passati trent'anni». Silenzio. Risposta: «Senta, Giggiriva quando entra al bar non paga mai». Anzi, si che le dico, se lo porto in bar, la corsa è gratis». Il silenzio si volge a il nostro. Per un attimo ci perliamo nel tempo, trent'anni fa lui che ne aveva vent'anni, Giggiriva da lui che sa a compiere cinquant'anni, novanta. Lui Giggiriva da lui che sa a compiere cinquant'anni, novanta. Lui Giggiriva da lui che sa a compiere cinquant'anni, novanta. Lui Giggiriva da lui che sa a compiere cinquant'anni, novanta.



Gigi Riva oggi nel clan azzurro, a lato ieri con la maglia del Cagliari

Carta d'identità

Luigi Riva è nato a Leggiano, in provincia di Varese, il 7 novembre 1944. La sua prima squadra fu il Legnano, in serie C, dove debuttò nel campionato 1962-63 (23 gare e sei reti). Nel 1963 passò al Cagliari, dove rimase fino alla conclusione della carriera. Il curriculum con la maglia rossoblu è di 289 partite e 156 gol in serie A e di 26 gare e 8 reti in serie B. Riva esordì nel massimo campionato il 13 settembre 1964 nella partita Roma-Cagliari (2-1), l'ultima presenza in serie A e del 1 febbraio 1976, Cagliari-Milan (1-3). Gigi Riva è il miglior attaccante della storia del calcio azzurro. In nazionale ha infatti disputato 42 partite e segnato 35 gol, uno score che gli vale il primo posto nella classifica cannonieri azzurra. Debuttò in nazionale il 27 giugno 1965 nella gara Ungheria-Italia. Con la maglia azzurra ha vinto il titolo europeo nel 1968 ed è stato vice-campione del mondo nel 1970. Complessivamente, ha preso parte a tre mondiali nel 1966 come «aggregato», nel 1970 e nel 1974 da protagonista. Ha vinto anche uno scudetto, nel 1970, con la maglia del Cagliari, trascinando la Sardegna ad uno storico scudetto. È stato capocannoniere di tre campionati: nel 1967, nel 1969 e nel 1970. Tecnicamente Gigi Riva fu un attaccante di grande coraggio e di incredibili doti acrobatiche. Il pezzo forte del suo repertorio era il tiro, di sinistro, fortissimo. Attualmente ricopre l'incarico di dirigente accompagnatore della Nazionale italiana di calcio.

Una favola stile Giggiriva

Gigi Riva, una leggenda del calcio. Il 7 novembre compirà cinquant'anni, tutti da ricordare: dal suo arrivo in Sardegna, nel '63, alla Nazionale, allo scudetto con il Cagliari, alle gambe spezzate. E il Sessantotto, il Vietnam...

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

Arriva, quaggiù nel 1963. Erano davvero altri tempi. La Sardegna era ancora il posto dove si spedivano i militari in punizione. Da Milano ci volevano quattro ore di volo e tre scali: Genova, Alghero e poi finalmente Cagliari. E che ne dici, erano a turbopropela non superavano i 400 chilometri orari, tutti i temporali erano i nostri, si ballava. Ricordo benissimo la prima volta che scesi a Cagliari. Vennero a prendermi l'allenatore Silvestri e il capitano Longo, un argentino. Era sera, le dieci e mezzo. C'era un gran silenzio. La strada da Elmas a Cagliari era stretta, lo dovevo avere proprio una faccia strana perché ad un certo punto mi dissero: «guarda che qui siamo fuori Cagliari». Ma io mi sentivo di passaggio, pensavo di fermarmi un anno, massimo due.

Non era solo un uomo di battute. Capì il calcio e si sprecò a guidare il gruppo. La differenza rispetto agli altri tecnici di quelle parti era che lui trattava i giocatori come uomini. Niente controlli massimi e libertà nel gestire. Però lui sapeva tutto di noi. Figurarsi, a Cagliari non passava un mese che lui era lì. Il primo errore che commisi fu un errore di secondo avvertimento. Il Sessantotto, Riva aveva 24 anni.

uno di loro in fondo era la mia egemonia, ma non capivo certi eccessi. Però il Sessantotto è stato importante, ha modificato il costume dell'Italia. Ha reso protagonisti i giovani ed è questo che si conta. Anni Sessanta: Beatles o Rolling Stones? Cantautori italiani. Paolo Bonolis. E poi le cose che scesero, canzoni. L'antitesi. Da lui ho imparato una cosa: la canzone è un patto. Anni Sessanta e anche cinema, la dolce vita. Per noi il cinema era il mito del sabato. Per noi il cinema era il mito del sabato. Per noi il cinema era il mito del sabato.

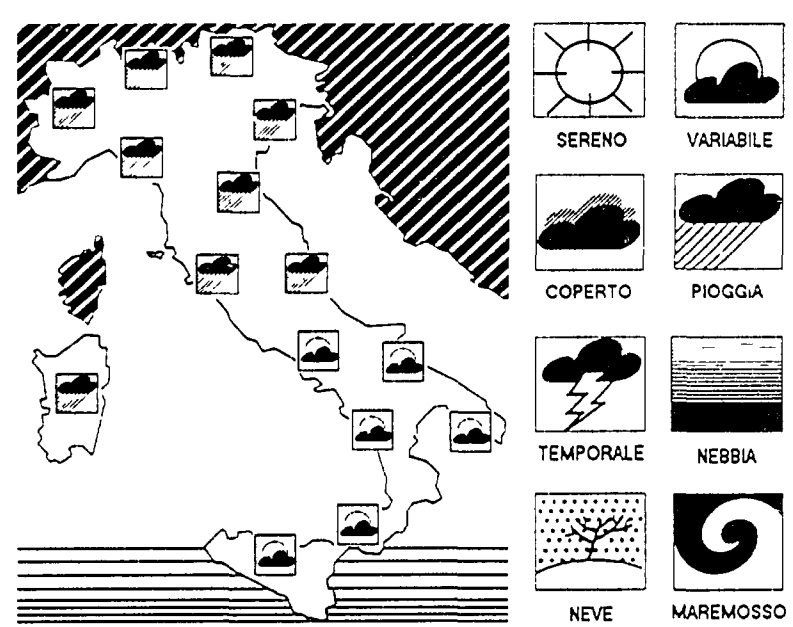
mi dove trascrivere i pacchetti. Camminare a Venezia dopo cena era un piacere, un museo. Le ceneri di Star di allora. Quelli epoca fu anche il Vietnam, i Kennedy... I Kennedy era un tipo loantimo. Se lo più tardi ho capito che ogni guerra è un dramma collettivo senza spiegazioni. Kennedy, beh, quella è stata una favola tragica. Come lo sbarco sulla Luna fu una favola fantastica. I favoli di oggi e Clinton vedo lui e ripenso a Kennedy. Nel calcio intanto si litigava per due partiti: Mazzola o Rivera... Un'altra storia è assurda, lo ricordo così, mi rimangono le immagini. Bisogna trovare il sistema per far giocare insieme Mazzola e Rivera. Io e Kava e il for Elmas. Io e Kava e il for Elmas. Io e Kava e il for Elmas.

Il Sessantotto fu un periodo di Rimpianti? Nessuno. In tutti i miei ricordi che mi infornano in un certo modo, un coraggio, un senso, un senso di orgoglio. Non sono un uomo di parole, ma in quel periodo della mia carriera, di tutti i sbagli, gambe rotte. L'Italia cambiava e l'Italia del calcio frano a Stoccarda nel 1974. Si chiuse un bel ciclo nel modo di giocare. Il 1974, è un anno che mi ha segnato. In quel periodo avevo un'idea di calcio, era un'idea di calcio. In quel periodo avevo un'idea di calcio, era un'idea di calcio. In quel periodo avevo un'idea di calcio, era un'idea di calcio.

he, come tutte le cose, il contributo delle leggi regionali con la crisi per il calcio andò subito in crisi. Siamo arrivati agli anni Ottanta. In Italia comandano Craxi, Andreotti e Forlani. Nel calcio l'Italia vince un titolo mondiale, arrivano gli stranieri e arriva, nell'86, Silvio Berlusconi. E Riva che cosa fa? Mi occupo delle mie attività, la collezione di auto. Poi c'è la famiglia. Poi torno nel calcio, ma in questo ruolo di dirigente e accompagnatore. Un posto dove quello giusto per uno come me. L'Italia, dopo le facili illusioni, però sprofonda: Riva non si sente un po' tradito? Mi ha detto il bilancio di quegli anni è catastrofico. Io posso solo dire di non essermi mai illuso. In quel calcio già nel 1981 mi era venuto in mente che avevo preso una strada sbagliata. Per ancora in mente di Cagliari e durante un incontro di presidenti dissi che era un errore tutto quel via via di stranieri. Nessuno mi diede retta. Un errore commesso. Tempi moderni, Riva e Baggio: che cosa nascondeva quell'abbraccio dopo la semifinale Ita-

lia-Bulgaria? In un pomeriggio trascorso a parlare, gli ho raccontato che, anche per me, il mio calcio fu un mondo di tribolazioni. Gli ho detto quanto era canaglia la popolarità. E poi abbiamo parlato di vita. Si è quello che accade tutti i giorni. Il giudice Di Pietro e un eroe di questi giorni? No, è semplicemente un uomo che ha il suo dovere. Berlusconi? Rispondo con il suo slogan: lo scampolo lavorare. Poi giudice rimo. Un uomo politico da ricordare? Franco Bertinotti. Si è seduto il suo fianco la finale di Coppa Campioni. Borussia Livorno. Era una grande emozione. Mi piaceva anche Claudio Martelli, anche se poi la delusione è stata grande. Riva, una domanda rubata al film «Manhattan» di Woody Allen: per che cosa vale la pena vivere? Per quelle emozioni che mi ha dato il calcio. Per i miei figli. E per una manciata di pesce dopo aver trascorso i giorni in mare a tirare le reti. (1 continua)

CHE TEMPO FA



Il Centro aeronautica di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con piogge sparse. Sul resto d'Italia nuvolosità variabile con schiarite più probabili al meridione ed addensamenti sulle zone centrali tirreniche e sulla Sardegna, ove non si escludono brevi precipitazioni sulle zone montuose. Al mattino o dopo il tramonto riduzione della visibilità sulle zone pianeggianti e nelle valli. Sulla Pianura Padano-Veneta e sul litorale romagnolo foschie dense e nebbia in banchi tenderanno a persistere anche durante le ore diurne. TEMPERATURA senza variazioni significative. VENTI dai quadranti meridionali moderati o forti sul settore di Ponente deboli sulle regioni adriatiche e joniche. MARI localmente molto mossi lo Stretto di Sicilia ed il mare ed il canale di Sardegna mossi i rimanenti bacini occidentali poco mossi l'Adriatico e lo Jonio.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like London, Moscow, etc.

P'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for Italy and abroad, and a section for advertising rates.